

**PER LA GRANDE DIFFUSIONE
DI DOMENICA 6 SETTEMBRE**

La Federazione di CHIETI si è impegnata a superare la diffusione del 1^o Maggio. La Federazione di S. AGATA DI MILITELLO si è impegnata a diffondere come il 1^o Maggio.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 239

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**PER LA GRANDE DIFFUSIONE
DI DOMENICA 6 SETTEMBRE**

Hanno prenotato lo stesso numero di copie del 1^o Maggio le Sezioni di SAN GENNARO VESUVIANO - AFRAGOLA - RESINA - ARENELLA TRIPIO - MATERDEI - FUORIGROTTA (tutte della provincia di Napoli).

SABATO 29 AGOSTO 1959

La Pira e Saragat nell'URSS

Come le esperienze di un cattolico eminente e di un socialdemocratico insospettabile demoliscono due pilastri dell'anticomunismo: la «chiesa del silenzio» e la miseria sovietica

Quasi silenziosamente, come accade con i castelli di prima necessità a buon mercato, sono crollati in questi giorni due mitici pilastri su cui poggiavano da lunghi anni l'antisovietismo e l'anticomunismo della grande borghesia italiana: il mito della «Chiesa del silenzio», il mito della «Schiaffata e miseria» nel mondo sovietico. O, se crollati non sono, hanno però rivelato tutta la falsità e fragilità loro. E a compiere quest'opera, più o meno intenzionalmente, con sincerità e intelligentia maggiore o minore, sono stati in misura diversa il prof. La Pira e l'on. Saragat: un cattolico di profondissima fede e un democristiano indiscutibile, come direbbe il *Messageur*.

In Ucraina vi sono 20 vescovi ortodossi, ottomila sacerdoti tra i quali moltissimi giovani, 680 monache in tre monasteri femminili... La più grande e la più bella delle chiese dell'Abbazia, quella dedicata all'Assunta, non c'è più. La truppa nazista l'ha fatta saltare con la dinamite. La chiesa non è stata ricostruita, contrariamente a ciò che è avvenuto per le altre sia a Kiev che a Mosca perché — ci hanno spiegato — si è voluto che le macerie restassero a fare da monumento della ferocia. Ecco ciò che il *Popolo* ha scritto seguendo il viaggio religioso di La Pira, le sue visite e i suoi colloqui, le sue emozioni.

Dov'è la Chiesa del silenzio? Dove la persecuzione? Lasciamo al *Tempo*, nella cui redazione usava vestirsi da cardinali in occasione del carnevale, di presentare il prof. La Pira come anti-papa a causa di questo suo viaggio, che ha avuto tra l'allora il conforto di un telegramma pontificio. Il cattolico fiorentino non ha fatto, in realtà, che inserirsi in un processo di rivalutazione dei rapporti con la realtà socialista da cui il mondo cattolico italiano è rimasto finora — buon ultimo — assente.

Naturalmente è ben comprensibile che tutto questo getti nel panico il fronte dei crociati antisovietici. Ed è anche naturale che lo stesso La Pira abbia attenuato alcuni suoi riconoscimenti e abbia deplorato che una intelligente opera ideologica contro le superstizioni religiose sia raccomandata nella PURSS. Ma a parlare di libertà di religione è tutto il viaggio dell'ex sindaco di Firenze! E come pretendere che, in un clima di libertà e rispetto della fede, fuori da ogni persecuzione o meschinità, uno Stato socialista non possa e non debba propagare la sua propria ideologia? Questa è totale e contrapposizione ideale. Con essa noi sappiamo che la nostra concezione del mondo e della vita sociale e individuale conquisterà sempre maggior spazio nella coscienza e nel cuore degli uomini. . .

Chi ha letto gli articoli pubblicati nel *Messaggero* dall'on. Saragat, tutti dedicati non a una valutazione d'insieme ma a una minuta indagine su cifre, prezzi, salari, condizioni pratiche di vita, può invece avere avuto una impressione negativa. Tanto più che il foglio reazionario romano ha concentrato con somma cura, nei titoli, quelle goce di veleno che il leader socialdemocratico ha invece seminato quando la corpi più arte. E tanto più che, pur sulla scorta delle indicazioni fornite da una gentile signora pratica di mercati, l'on. Saragat è caduto in alcuni equivoci.

Per esempio, si è smarrito in materia di latte, comprendendo nel prezzo, il costo dei «vuoti» e confondendo, con il latte, la crema di latte (lo sliviski): in realtà, il latte nell'URSS costa sulle 100 lire al litro il suo diffusissimo consumo è una delle basi della cucina sovietica. Così ha generalizzato, in 2000 rubli, il prezzo di un cappotto di lana qui può essere invece (come per quelli esportati da Marzotto) di 700 rubli, ha moltiplicato i prezzi della frutta (le banane costano 300 lire al chilo), e via di seguito.

Ma quali preziose ammissioni egli ha fatto, per chi sa leggere, anche sul terreno da lui scelto, quello del tenore di vita pur considerato: a sé stante e staticamente. Egli ha offerto il quadro di un paese di 200 milioni di operai, contadini, tecnici e intellettuali già liberi per sempre da ogni preoccupazione vitale: senza disoccupazione, con una organizzazione previdenziale a tutti i livelli, dall'infanzia alla vecchiaia, che strappa allo stesso Saragat un moto di ammirazione, con una organizzazione scolastica e una vita culturale che probabilmente

non ha eguale, con i generi superiori per esempio a quelli dei lavoratori della Spagna, della Grecia, dell'Italia meridionale, di alcune zone industriali dell'Italia centrale e di alcune zone agricole dell'Italia del nord». In questa frase, in questo paragone con l'Italia, è la chiave dell'esperienza fatta dall'on. Saragat nell'URSS, anche se forse neppur lui si è reso conto di tutto ciò che questo implica. . .

Per non trarre tutte le conseguenze da questa sua esperienza, l'on. Saragat ha costruito il suo *reportage* su un solissimo. Il solissimo è che la potenza economica della PURSS è infinitamente più grande

quanto non sia alto il tenore di vita attuale del popolo sovietico: segno, dice Saragat, di una politica che va a scapito dei lavoratori, a differenza di quanto accade nei paesi più progrediti dell'Occidente. Ma no! Costruire questo potenzia economico, muovendo dalle condizioni di arretratezza incomparabile in cui era la Russia zarista quaranta anni fa, e costruire passando fra due guerre e con il mondo intero avverso, non rende ma costa.

Certo, la classe lavoratrice sovietica ha un livello di vita superiore a quello dei lavoratori dei paesi e delle zone economicamente meno progredite dell'Occidente,

L'ex ministro Ermini vivamente impressionato dalle Università dell'URSS



L'ex ministro della P.I. il democristiano on. Ermini, è ritornato da un viaggio in Cecoslovacchia e nell'URSS, dove è recentemente stato l'inspettore superiore del ministero della P.I. dot. Volle. Nell'Unione Sovietica, l'on. Ermini si è trattenuito una decina di giorni visitando le università di Mosca e Leningrado. Egli ha inoltre studiato le soluzioni date all'urgenza per il problema delle assistenze universitarie, con particolare riguardo all'esigenza di poter avviare agli studi superiori gli studenti dotati di maggiori attitudini in diverse condizioni ecologiche.

«Mi pare fuor di dubbio — ha detto l'on. Ermini all'arrivo — che l'URSS abbia compiuto notevoli progressi in proposito e vada tutto facendo uno sforzo maggiore per dare ai suoi studenti universitari attenzione e sostegno. E' mia opinione che i nostri studenti, che accendono studenti appartenenti a famiglie dalle più diverse possibilità economiche mediante borse di studio elargite in misure diverse secondo le loro necessità. In tal senso l'on. Stato, come del resto avviene anche in qualche paese occidentale, sovvenziona gli studenti universitari e fornisce direttamente ai loro genitori, come una selezione di spese e di capacità in tutte le classi sociali per dare ai paesi domani, una classe dirigente.

LUIGI PINTOR